

Elio Marchegiani, catalogo Galleria "I diamanti", Pescara, marzo 1976.

*I titoli con cui ultimamente sto denominando le mie opere sono:*

*Grammature di colore - supporto intonaco e Grammature di colore - supporto lavagna a seconda che le aste o i piani siano posti sull'intonaco o sull'ardesia.*

*Il "supporto intonaco" nasce da un ricupero dell'impasto che serviva per l'antico affresco (anche greco – romano – pompeiano), eseguito oggi da me, con quasi tutti gli stessi materiali di allora, ma in varie stratificazioni (da tre a cinque) in modo da rendere, con le conseguenti sgranature della materia, non solo un senso di successione e accumulazione, ma soprattutto una tridimensionalità, per cui la "percezione oggettiva", tattile del supporto si contrappone, pur contenendola, all'astrazione bidimensionale delle superfici pigmentate (aste o piani); immagini queste che sono "strutture visive minime", occupanti minime parti del supporto suddetto, ma che contengono a loro volta il colore culturalizzato, storicistico di una certa pittura iconica italiana (in specie Giotto e Piero della Francesca).*

*Un ready-made, direi, metalinguistico.*

*L'asta è poi, da me, impiegata sia come forma simbolica, sia come struttura primaria: direi pure minimal, che intende non solo rappresentare se stessa, ma che è, anche, capace di agire "da stimolo concettuale, atto a far scattare, nella mente dell'osservatore, l'interrogatorio fondamentale sulla natura stessa dell'arte"*

*Vorrei inoltre specificare, riguardo il "supporto intonaco" che questo, eseguito pazientemente a mano con una piccola spatola, è significativo di un certo tipo di antico lavoro manuale e la voluta mancante levigatezza è anche propria di un primordiale artigianato, resistente in ogni epoca al sopravanzare dei livellanti mezzi tecnici. Questa esperienza quasi giornaliera di lavoro, che conduco manualmente per molte ore, ed il coinvolgimento dello spettatore, rendono l'opera relativamente autonoma, riconducendo l'attività artistica ad una "pratica significativa" dove è tenuto di conto, non solo l'oggetto prodotto, ma anche il lavoro produttore, in maniera che l'opera consente di farsi considerare non solo oggetto reale, ma soprattutto oggetto di conoscenza, capace di far spostare l'indagine anche sul soggetto produttore del lavoro.*

*Il "supporto lavagna" nasce dalla lavorazione "a spacco" dell'ardesia, eseguita, ancora, sull'Appennino ligure, da gruppi di artigiani o piccole industrie, che traendo l'argilloschisto a blocchi dalle viscere della terra, lo spaccano, seguendo le venature naturali della materia, in lastre di spessore da tre a sei millimetri, che in seguito vengono rifilate secondo le misure da me richieste. Ho volutamente denominato queste lastre "lavagne" a ricordo del supporto "levigato" proprio di ardesia, vecchio mezzo condizionante di un vecchio insegnamento, affiancabile come immagine ai mass media di più recente innovazione.*

*L'aver mantenuto a spacco il supporto è però significativo di un primitivo, di un originario senso di incipiente evoluzione.*

*Un supporto "structura-scistiosa-primaria" contenente in questo caso la metalepsi delle aste anche come una primaria "risposta"*

*L'uso del termine "grammatura" riferito solitamente al peso specifico, grammi della carta o della tela è stato volutamente da me prelevato ed usato, in questo caso, per il colore, non solo per il senso figurato di "poco" ma per il suo riferimento, nell'esatto uso, all'unità di superficie proprio della carta e della tela (supporti).*